

Arte A Casa Testori un film sul dipinto milanese della chiesa della Passione mentre una mostra a Varallo, Vercelli e Novara rilancia il maestro del Rinascimento

Gaudenzio una Cena da cinema

GIUSEPPE FRANGI

Gli hanno anche disegnato un logo, molto bello ed efficace, progettato dagli studenti del Politecnico di Torino. Il nome "Gaudenzio" con le sue nuove lettere, compone un quadrato, e ora lo stanno stampigliando dappertutto, persino su una riforma di un maggior ibcat, in vendita a Varallo o sui sacchetti di biscotti fatti secondo una ricetta in voga nel 1500. Gaudenzio sta per Gaudenzio Ferrari, il grande artista Rinascimentale al quale è stata dedicata una mostra che si sviluppa infatti su ben tre sedi del territorio piemontese: Varallo, all'imbocco della Valsesia (era nato nelle vicinanze), Vercelli e Novara. È una mostra diffusa, con alcune imperdibili appendici, in particolare il Sacro Monte a Varallo e la chiesa di san Cristoforo, con i meravigliosi affreschi, a Vercelli. Il titolo, *Il Rinascimento di Gaudenzio*, quindi non sottolinea semplicemente la stagione in cui l'artista visse e operò, ma annuncia una scommessa: restituirgli il posto, molto alto, che gli spetta nella storia dell'arte. E dimostrare che un artista come lui, vissuto mezzo millennio fa, può dialogare con il

nostro tempo. È quanto è accaduto a Gian Domenico Sozzi, artista e videomaker milanese, che ha realizzato un sorprendente cortometraggio, dedicato a un'opera di Gaudenzio, conservata nella chiesa di Santa Maria della Passione. Sozzi aveva notato che in un preciso giorno di gennaio il sole, scendendo dalla finestra della cupola, fa un percorso che sembra essere stato calcolato su quel quadro, un'Ultima Cena. Ha aspettato pazientemente un gennaio milanese di sole ed è riuscito a immortalare l'evento, con un film di 25 minuti che lascia con il fiato sospeso (*Il sole sopra Gaudenzio*, proiettato oggi alle 18 a Casa Testori a Novate Milanese, presenti il regista, la restauratrice Anna Lucchini, Giovanni Agosti, curatore della mostra con Jacopo Stoppa, e Agostino Allegri, giovane autore della scheda in catalogo). La grande tavola venne commissionata a Gaudenzio Ferrari nel 1543 dal priore del monastero della Passione Aurelio da Milano, che ordinò anche la bellissima ancona lignea dorata che incornicia la tavola all'intagliatore Giovan Pietro da Sesto. L'Ultima Cena aveva ricevuto anche l'elogio di Giorgio Vasari, di passaggio a Milano nella primavera 1948, che lo



Dove e quando

Il sole sopra Gaudenzio, Casa Testori, Novate (MI), ore 18, ingresso libero. Foto: l'Ultima cena di Gaudenzio Ferrari alla Passione durante il restauro e in un fotogramma nel film

definisce «Cenacolo bellissimo». Ma le magie gaudenziane non finiscono qui. A Varallo hanno montato un ponteggio per vedere all'altezza giusta la grande parete dipinta nella chiesa di Santa Maria delle Grazie intorno al 1510. È un tramezzo con tanti riquadri che vengono a comporre quella che per l'epoca era una "graphic novel" con le storie di Cristo, leggibile da tutti, anche da chi non sapeva leggere. Quella parete aveva rappresentato per Gaudenzio un allenamento prima di mettersi nell'impresa del Sacro Monte. Varallo è il vero epicentro del gaudenzianesimo. Qui il "rinascimento" ha coinvolto anche la piccola e importante pinacoteca, che grazie all'intervento di un mecenate milanese, Marco De

Luca, è stata adeguata per poter accogliere i prestiti internazionali di tante opere. Una nota finale la merita il catalogo, edito da Officina Libraria: massiccio, di oltre 600 pagine, venduto in mostra al prezzo davvero calmierato di 33 euro. Le foto della campagna realizzata ad hoc da un maestro della fotografia d'arte, Mauro Magliani, sono imperdibili. È una mobilitazione a 360 gradi che premia quello che Giovanni Agosti ha identificato come il messaggio più attuale di Gaudenzio: «La sua tensione etica. Il suo problema non era raggiungere la fama, per lui le scelte figurative sono anche scelte di comportamento. È questo che lo fa ai nostri occhi così umano».